

**FLORILEGIO**

SERIE VI.<sup>a</sup>



**DRAMMATICO**

FASC.° 308

# **UN RUSSO INNAMORATO**

OSSIA

## **LA MASCHERA**

COMMEDIA IN DUE ATTI

**DI ANGELO GATTINELLI**

## **UNA ZANZARA**

COMMEDIA IN UN ATTO

**DI COLLIOT E LEFEBURE**

Ogni serie è divisa in circa 52 fascicoli che si possono riunire in 12 volumi. Si pubblica un fascicolo ogni otto o dieci giorni contenente una o due produzioni al prezzo di ital. centesimi 35 e si accordano separati senza aumento di prezzo. Le domande si diriggono alla libreria *Borroni e Scotti*, indicando il semplice numero del fascicolo, il cui elenco dei pubblicati è riportato sulla coperta.

Le lettere, plicchi, gruppi, ecc. si indirizzeranno, franchi di spese, agli editori del **FLORILEGIO DRAMMATICO** presso la libreria *Borroni e Scotti* in Milano.

**MILANO**

**PER BORRONI E SCOTTI**

**1856.**



1 La parte del diavolo. Memorie di due navelle sposi. 2 Il visconte di Lècorieres. 3 Maddalena. 4 Lo zio Battista. Una giornata burrascosa. 5 Ottu anni di più. 6 Linda di Chamouny. 7 La pretendente. 8 La pazza di Tolone. Chi paga i miei debiti? 9 L'avventuriera di Parigi. 10 Statevi coi pari vostri. 11 Papà Giobbe. Quel briccone di mio nipote. 12 La maschera nera. 13 I Sinibaldi e i Cusignani. 14 Riccardo Darlington. Era tempo! 15 La scommessa della modista. 16 La contessa d'Altemberg. 17 Un Francese in Siberia. 18 Giacomo il corsaro. 19 Una commedia per la posta. Un soldato e le sue ceneri. 20 La partenza per l'Egitto delle truppe francesi. Le sorprese. 21 Eulalia Pontois. 22 Satana, o Il diavolo a Parigi. 23 Un'invasione di modiste. Gelsomina. 24 La pace di Breslavia. Quando l'amor sen va!... 25 L'ingenua di Parigi. La felice conseguenza d'un ballo mascherato. 26 Madame Barbaule. 27 La figlia del reggimento. 28 Le educande di Saint-Cyr. 29 Il mio onore! 30 Il passato, il presente e l'avvenire. 31 Matilde. 32 L'osteria di Lustuern. Lekain a Dragnignan. 33 Giovanna Grey. 34 La fidanzata e la moglie. 35 La madre e la figlia. 36 Kean. 37 La contrada della Luna. Quindici anni. 38 Le due corone. 39 Il tappezziere. Un signore ed una signora. 40 Sergianni Caracciolo. 41 Il ritratto vivente. 42 Giovanna Shore. 43 La cuoitrice e la damigella di compagnia. I due ladri. 44 Ines. 45 I tre amici. 46 Tommaso Chatterton. 47 Il medico del proprio onore. 48 Egilda da Montefeltro. 49 L'orfano. Sotto un portone. 50 Presto o tardi! 51 Guglielmina. La finta sonnambula. 52 Madamigella Rosa. 53 Un segreto di famiglia. 54 La zingara di Calabria. 55 La giustizia di Dio. 56 Tutti romanzi. 57 I Pirati Ferraresi. 58 Era io! Il Sindaco e gli Zingari. 59 Un testamento per riparazione. 60 Il momento della punizione. La piccola Lauretta. 61 Il bacio. Giovanna e Giovannina. 62 Il re dei Frontini. Una buona reputazione. 63 Il marito in campagna. 64 Una moglie di quarant'anni. 65 Il campararo di Londra. 66 Beatrice di Tenda. 67 Il buon successo. Il maggiore Cravachon. 68 Il guardaboschi. Ti cedo mia moglie. 69 Alifax. 70 Il Crociato e Teresa. 71 La signora di Saint-Tropez. 72 Luigi XI. 73 La contessa di Monrose. 74 Lady Seymour. 75 Manetta de' Peregalli. La morte di Soorate. 76 La donna di Cagliari. 77 L'egoismo. 78 Gli studenti. 79 Don Cesare di Bazan. La prova generale del ballo. 80 Dopo ventisette anni. 81 Una grande attrice. I due Cesari. 82 La terre d'Isabhan. 83 I due mandati d'arresto. 84 Un tutore a vent'anni. Il capitano Roland. 85 Michelangiolo da Caravaggio. 86 Cajo Mario. 87 La figlia di Figaro. 88 Noemi. 89 Un sogno dell'ambizione. 90 Il genere d'un millionario. 91 I dilettanti melodrammatici alla prova d'un dramma. L'nomo allegro il ciel l'aiuta. 92 Maria Giovanna. 93 Una fortuna in prigione. 94 L'interdizione. Il figlio del mistero. 95 Il tureo e la ballerina. 96 Madamigella de la Faille. 97 Il Tintoretto e sua figlia. 98 Ginevra Arnaldi. 99 Lo stordito. 100 Oreste!!! Il mio vicino d'omnibus. 101 Il conte Giuliani. 102 La figlia del reggente. 103 Beaumarchais. 104 Il figlio di Cromwell. 105 La Bella e la Bestia. 106 L'ex giovane. Due figlie da maritare. 107 Il bastardo bretone. 108 Le ruine di Vaudemont. 109 Scacco-matto. 110 Mac-Allan. 111 La madre di famiglia a 18 anni. Il Comico-mano. 112 La duchessa di Chateauroux. 113 I due prosoriti. La figlia di Domenico. 114 L'ebrea di Costantina. 115 Tre re e tre dame. 116 Il capitano Carlotta. 117 Un vagabondo e la sua famiglia. 118 I misteri del carnevale. 119 Simone Rigoni. 120 Stefano, o il figlio del proscritto. 121 lo-

(5)

# UN RUSSO INNAMORATO

OSSIA

## LA MASCHERA

COMMEDIA IN DUE ATTI ...

VERSIONE DAL FRANCESE

DI ANGELO GATTINELLI.



Ser. VI. Vol. X.

40

70963

## PERSONAGGI

ANTONINA.

GIULIA.

RACMANOFF.

NEVILE.

BERNARDO.

PAOLINA.

ALBERTO.

Un Domestico di Racmanoff.

## ATTO PRIMO.

*Camera con porta nel mezzo e due porte laterali.  
Recapito da scrivere, campanello. Uno scrignetto  
di diamanti. Lumi.*

### SCENA PRIMA.

Antonina, Paolina.

*Pao.* Vi sentite male, signora?

*Ant.* No, sono un poco stanca per le prove fatte. È vero che provai sempre a voce bassissima e che nessuno può dire di che metallo sia la mia voce, ma è pur sempre un fastidio il provare. Questa sera si va in iscena, e i buoni abitanti di Ascoli hanno avuto la compiacenza di dire che sono brava, senza che nessuno mi abbia udita.

*Pao.* La vostra fama è sì grande che anche gli Ascolani ne avranno inteso a parlare.

*Ant.* Lasciamo da un canto questi fumi. È arrivata nessuna lettera per me?

*Pao.* Sì, signora, ve ne sono tre.

*Ant.* Porgi. *(Le esamina)* So da dove vengono queste due, ma la terza ... *(L'apre e legge)* « Madama, qualcuno, « la di cui posizione obbliga a conservar l'anonimo e « a velarsi del più grande mistero, desidera di parlarvi « oggi stesso prima che andiate al teatro. Non vi ricu- « state alla domanda che vi vien fatta. Siate cortese di « trovarvi sola alle cinque, e date ordine che s'intro- « duca al vostro cospetto la persona che si presenterà ». *(Va a suonare)*

*Pao.* Non c'è nulla di più?

*Ant.* Nulla.

*Pao.* E chi chiamate, signora?

*Ant.* Voglio prevenire Alberto.

*Pao.* Che voi proibite l'ingresso alla persona?...

*Ant.* Al contrario, ond' egli introduca la persona che mi ha scritto questa lettera.

*Pao.* Ma pensate, madama, che vi si domanda un colloquio senza testimonii.

*Ant.* Paurosa! rassicurati: è carattere d'una donna. E mi sembra che non mi sia sconosciuto. Indovino di che si tratta. Qualche disgraziata che vorrà pregarmi di cantare per venire in soccorso della sua miseria.... non vi è di che temere. *(Suona di nuovo)*

## SCENA II.

Alberto e dette.

*Alb.* Comandate, signora.

*Ant.* Se qualcheduno viene a chiedere di me farete che passi. *(Alberto parte. Apre un'altra lettera)* Del conte di Nevile.

*Pao.* Quel gentiluomo fiorentino che avete conosciuto altre volte a Napoli, e che ora avete trovato in Ascoli?

*Ant.* *(leggendo la lettera)* Sempre amabile, galante.

*Pao.* Egli vi ama.

*Ant.* Lo dice.

*Pao.* E l'altra lettera non la leggete, madama?

*Ant.* Forse t'interessi a quello che l'ha inviata?

*Pao.* Suppongo che sia del vostro nuovo adoratore, il conte russo Racmanoff, che ha un superbo casino di campagna un miglio di qui distante. Un nome un po' originale....

*Ant.* Infatti.... è un po' ridicolo quando alla sua età fa lo spasimante.

*Pao.* La lettera è accompagnata da un magnifico dono, quello scrignetto di diamanti. *(Additandolo sul tavolino)* Non è più un giovinotto, ma ha di gran belle maniere.

*Ant.* Non voglio accettarli.

*Pao.* Il russo è innamorato assai di voi, non è vero?

*Ant.* Senz'avermi mai veduta in volto.

*Pao.* Come?

*Ant.* È un amore d'un genere nuovo. Rammenterai che

quindici giorni sono ebbe luogo in casa del Gonfaloniere un ballo in maschera. Io fui invitata, e vi andai mascherata. Là mi fece una corte assidua un uomo che udii chiamare il conte di Racmanoff. Cercai imbarazzarlo il meglio possibile. Egli riuscì a scoprire che io era Antonina, il soprano che doveva presentarsi al pubblico nel secondo spartito del carnevale. Per quella sera potei sottrarmi alle sue persecuzioni, e l'indomani ricevetti una lettera dallo stesso che mi parlava del suo amore. Io non poteva credervi perchè non mi aveva veduta, egli stesso mi aveva confessato che in nessuna parte d'Italia non aveva mai sentito a cantare la signora Antonina. Ieri fui a un altro ballo, sempre in maschera, e mi ha pregato di concedergli di presentarsi qui. Oggi (*Additando la lettera*) depone la sua fortuna a' miei piedi. Perchè ridi tu?

*Pao.* Rido pensando alla disgrazia di questo innamorato. Egli aspetterà ardentemente il vostro debutto nell'opera la *Maschera*, non vedrà l'ora di bearsi nei vostri sguardi....

*Ant.* E resterà deluso perchè in quest'opera mi tocca ad agire e cantare sempre mascherata.

*Pao.* Povero conte! Ma infine qual'è il vostro progetto?

*Ant.* Oh! ne ho uno, Paolina, serio assai, molto ragionevole. Io sono stanca del teatro.

*Pao.* Come?

*Ant.* Sì, quello dei miei due adoratori che mi amerà abbastanza per offrirmi il suo nome e la sua mano, quello sarà prescelto dall'amor mio. Non più follie, non più amori passeggeri. Fin qui non ho dato speranze più all'uno che all'altro. Essi si riguardano come due rivali, e ho sempre evitato di manifestare una preferenza per l'uno più che per l'altro.

## SCENA III.

Alberto e dette.

*Alb.* Chiedo perdono a madama.

*Ant.* Che c'è?

*Alb.* Il conte di Neville e il conte di Racmanoff mi hanno incaricato di annunziarli.

*Ant.* Entrambi! Ma bisognava dir loro che non ero visibile.

*Alb.* Poco fa madama mi diede un ordine in contrario.

*Ant.* Non si trattava già di questi. Voi non capite mai nulla di ciò che vi si dice.

*Pao.* Madama, essi si avvicinano.

*Ant.* Come fare? Io non voglio incontrarmi con loro. (*Indicando il gabinetto a dritta*) Ah! io entro là. Ricevili e poi vieni da me. (*Entra a dritta*)

*Alb.* (*a Paolina*) Ma dunque, l'altra persona si deve introdurre? (*Parte quando saranno entrati i due annunziati*)

*Pao.* Sicuramente.

#### SCENA IV.

*Il conte di Nevile e il conte di Racmanoff,  
e detti.*

*Con.* (Qual contrattempo! Incontrarmi con lui alla porta di questo palazzo. Bisognerà bene che ella si spieghi: io so che egli l'ama.)

*Rac.* (È un rivale, io non me ne andrò senza aver veduto la signora.)

*Pao.* Signori, desiderate parlare alla mia padrona?

*Con.* Sì. (E pregatela di congedare questo originale.)

*Rac.* Annunziatemi. (Ditele che vorrei parlarle a quattr'occhi e non a sei.)

*Pao.* Abbiate la bontà di attendere, signori. (*Esce a dritta*)

*Con.* (Io spero che ella si dichiarerà per me.)

*Rac.* (Il mio scrigno! Essa l'ha accettato, a momenti questo signore avrà il suo congedo) (*Si guardano*)

*Con.* (Bisogna bene che io mi sbarazzi di lui.) Signore...

*Rac.* Signore....

*Con.* (È difficile a dirlo, ma non importa.) La mia presenza in questo luogo vi disturba un poco, non è vero?

*Rac.* Niente affatto.

*Con.* Allora potrei io chiedervi senza indiscretezza il motivo che vi guida presso la bella Antonina?

*Rac.* Non ne fo mistero, io la trovo avvenente.

*Con.* Anch'io.

*Rac.* Io l'adoro.

*Con.* Anch'io.

*Rac.* E ogni cosa mi fa credere che non le sono indifferente.

*Con.* E anch'io lo stesso.

*Rac.* Voi, signore, siete in inganno.

*Con.* (Egli parla con una sicurezza....) Voi dunque siete ben sicuro del fatto vostro?

*Rac.* Sicurissimo. Ho proprio pescato fino in fondo. Credete a me.

*Con.* Oh voi scherzate! Vi offro di scommettere che voi v'ingannate.

*Rac.* Accetto.

*Con.* Duecento luigi.

*Rac.* Li raddoppio.

*Con.* Ma ad un patto. Quello che perderà lascerà di buon grado il campo libero al suo rivale.

*Rac.* Lo prometto.

*Con.* È convenuto. La vostra mano, signore?

*Rac.* Eccola. E il termine, la scadenza?

*Con.* Domani.

*Rac.* Sento rumore.

*Con.* È la cameriera. (*Allegro*) Ora vedrete.

*Rac.* Ora vedrete.

# SCENA V.

Paolina e detti.

*Con.* Avete annunziato la mia visita?

*Pao.* Sì, signore.

*Rac.* E la mia?

*Pao.* Sì, signore.

*Con.* (*a Racmanoff, ridendo*) Ho guadagnato la scommessa.

*Rac.* Non correte tanto.

*Con.* (*a Paolina*) Ebbene?

*Pao.* (*al conte*) Madama è desolata.

*Con.* Come?

*Pao.* Ma non può ricevervi.

Rac. (Ama me, n' era sicuro.)

Con. Io arrabbio.

Rac. Che cosa vi aveva io detto? Via, via, rassegnatevi. Abbiate dunque la compiacenza d'introdurmi presso la bella Antonina.

Pao. Perdonate, ma madama non può ricevere neppur voi.

Rac. Eh!

Con. (da sè con gioia) Meno male.

Rac. (È una cosa da far venir l'iterizia questa.)

Con. (Com'è caro nella sua collera.) (Ridendo) Ebbene, la scommessa continua ancora?

Rac. Certamente.

Con. Prima di sera voi avrete perduto.

Rac. Riderà bene chi riderà l'ultimo.

Pao. (piano al conte) Questa sera dopo il teatro.

Con. (Come?)

Pao. (Zitto che l'altro non senta.)

Con. (Povero Racmanoff. Che colpo gli tira la cantante.)

Rac. Ebbene?

Pao. (piano a Racmanoff) Domani allo spuntare del giorno.

Rac. Come?

Pao. (Zitto che l'altro non senta.)

Rac. (Povero conte, che bel tiro gli giuoca Antonina.)

Con. Signore, se volete ritirarvi siete ancora in tempo.

Rac. Raddoppio ancora.

Con. Badate che terminato il teatro potreste aver perduto.

Rac. Badate voi.... che se non avrete perduto terminato il teatro, potreste però preparare i duecento luigi per domattina, poco dopo lo spuntar del giorno, appena Febo col suo carro di fuoco verrà a scaldare i miseri mortali. (Partono facendo cenno a Paolina di serbare il silenzio)

Pao. Oh cari, oh graziosi entrambi! Come ridono di gusto!

SCENA VI.

Antonina e detta.

*Pao.* Che ne dite, madama? Ho ben eseguito i vostri ordini?

*Ant.* Perfettamente.

*Pao.* Sono partiti in estasi. Ma madama, e se entrambi fossero tanto innamorati da volervi sposare?

*Ant.* Allora sarò padrona di scegliere.

*Pao.* E diventerete o contessa Nevile, o contessa Racmanoff? (*Esce*)

*Ant.* Il conte Nevile è venuto in Ascoli espressamente per me, egli è libero, me l'ha detto, ma forse il mio cuore ha una segreta preferenza per Racmanoff, e se l'amor suo è sincero, com'egli giura, forse potrei.... È vero che avrà una quarantina d'anni, ma questo è male che si rimedia mettendo sulla bilancia la sua rendita.

SCENA VII.

Alberto, Paolina e detta.

*Alb.* Signora.

*Ant.* Che c'è?

*Alb.* Una dama che vuole parlarvi.

*Ant.* Che passi. (*Alberto esce*) Una dama. È la persona che mi ha scritto.

*Pao.* Eccola.

*Ant.* Ritirati. (*Paolina parte dalla sinistra*)

SCENA VIII.

Giulia e detta.

*Ant.* Avvicinatevi, madama.

*Giu.* (*levandosi il velo da cui è coperta*) Mi riconoscete voi?

*Ant.* Giulia! Giulia Carlotti! Sei tu? (*Correggendosi*) Siete voi?

*Giu.* Oh! dammi del tu come una volta.

*Ant.* Sì, sì... ma è molto tempo che non ci siamo vedute; Allieve dello stesso maestro, la sorte ci ha separate da più di tre anni. Quanto sono felice di ritrovarti! È una sorpresa questa che tu mi preparai.

*Giu.* Sei sempre la stessa Antonina, buona ed obbligante.

*Ant.* E perchè sei tu venuta in Ascoli?

*Giu.* Per un capriccio il più stravagante..., una vera follia. Ah! tu sei felice, tu, Antonina! Tu hai ricevuto applausi, gloria... hai fatto sparger lagrime... Oh! tu sei ben felice.

*Ant.* Sì, sì, tutto ciò è bello da lontano... ma se tu sapessi quante contrarietà, gelosie e tormenti di ogni genere. Vedi! ora io ambisco ad una felicità più pacifica... Vorrei maritarmi.

*Giu.* Tu?

*Ant.* Oh come mi rispondi! Hai forse fatto un esperimento disgraziato? Sei maritata, forse?

*Giu.* Sì.

*Ant.* E ami tuo marito?

*Giu.* Certamente.

*Ant.* E esso ti ama?

*Giu.* Assai.

*Ant.* È giovine, di bella apparenza, ricco?

*Giu.* Sì, sì.

*Ant.* E ti lamenti?

*Giu.* Non mi lamento di ciò... ascolta. Tu sai che mio zio, il solo parente che mi restava, consultando il mio gusto e le mie naturali disposizioni, volle, in mancanza di fortuna, assicurarmi un avvenire col teatro. Fu allora che noi ci conoscemmo presso quel buon vecchio Andreossi che ne predicava eguali successi. Ma un giovine ricco e nobile mi vide, s'innamorò di me, chiese ed ottenne la mia mano... e rinunciai al teatro. In seguito, quando sentiva i tuoi trionfi, provava come un rimorso di non dividerli teco. Il mio cuore non trovava nelle ricchezze di che appagarsi, e la fantasia non sognava che i brillanti successi del teatro. Tutte le opere che tu hai cantato nel corso di questi tre anni io le so a memoria.

*Ant.* Davvero.

*Giu.* La tua parte nell' opera la *Maschera*, che devi cantare questa sera, è la mia favorita.

*Ant.* Oh! vedete l' invidiosa.

*Giu.* Giorni sono era a Roma al teatro Valle, e discorrendo con un signore che mi aveva favorita in palco, sentii che tu eri in Ascoli e che dovevi questa sera andar in scena con l' opera la *Maschera*. Da qualche tempo mio marito era partito per Firenze per attendere ad alcuni suoi affari. Non potei più resistere, presi la posta, volai da te... e vorrei soddisfare al capriccio che mi tormenta.

*Ant.* Che! tu vorresti cantare in mia vece?

*Giu.* Il personaggio che devi sostenere sta in maschera tutta la sera, siamo in una piccola città.

*Ant.* È impossibile.

*Giu.* Hai forse timore che io canti male?

*Ant.* No, temo anzi che tu canti troppo bene.

*Giu.* Oh via, sii buona, sii compiacente: lasciami approfittare dell' occasione che mio marito, il conte di Neville, è lontano.

*Ant.* Come! il conte è ammogliato?

*Giu.* Lo conosci forse?

*Ant.* Sì, sì, l' ho veduto.

*Giu.* A Napoli forse un anno fa?

*Ant.* Sicuro, ma non sapeva che fosse ammogliato.

*Giu.* Non è vero che è amabile?

*Ant.* Amabilissimo.

*Giu.* E mi ama sai? Perciò non vorrei cagionargli il più piccolo dispiacere... ma sono sicura che egli non saprà niente. Io sono qui, ed egli è a Firenze.

*Ant.* (E questa sera egli mi avrebbe fatto dei giuramenti a cui forse avrei creduto.)

*Giu.* Ebbene, tu acconsenti, è vero?

*Ant.* (Adesso ne ho proprio desiderio.) Ti dirò, alle prove cantai così sottovoce che niuno può dire quale estensione abbia la mia voce: dunque... ma servizio per servizio.

*Giu.* Disponi di me. Rammenta per altro che nulla può tradire il mio incognito.

*Ant.* Sii tranquilla.

*Giu.* Quanto sei buona.

*Ant.* (Non quanto tu credi.)

### SCENA IX.

*Paolina, dal mezzo, e dette.*

*Pao.* Madama, è l'ora del teatro: la carrozza per condurvi è giunta. L'avvisatore dice che è tardi.

*Ant.* Conduci madama nel mio gabinetto, aiutala a indossare il domino che doveva servirmi questa sera nell'opera la *Maschera*.

*Pao.* (con sorpresa) Come, madama?

*Ant.* (parla sottovoce a Paolina che fa le meraviglie.

*A Giulia*) Non ti levar mai la maschera se non terminata l'opera, nel mio camerino. Addio.

*Giu.* Oh! se mio marito sapesse....

*Ant.* Egli è a Firenze e non può saper nulla. Paolina, andrai a teatro con madama. Andate, presto. (*Giulia e Paolina entrano a dritta*) Ah signor conte! Voi siete ammogliato! Ma io vi riservo una bella vendetta. (*Va al tavolino e scrive*) « Signor conte di Nevile, vi « prego, in grazia, di non assistere alla rappresentazione di questa sera. » Egli riconoscerebbe la voce di sua moglie. « La vostra presenza mi turherebbe troppo. » Oh, come crederà di essere amato! « Ma questa sera « aspettatemi dopo il teatro all'appuntamento inteso ». (*Suona*) Alberto. (*Fa la mansione*) Al signor conte di Nevile.

*Alb.* Signora.

*Ant.* Questa lettera al suo indirizzo senza dilazione. Si attacchino i cavalli alla mia carrozza. (*Alberto esce*) Oh povera Giulia! mi par di sentirla ancora a dire: mio marito mi amà, è andato a Firenze pe' suoi affari. E intanto diceva a me che mi amava. Lo faceva per ingannarmi. Oh signor conte garbato, la mia vendetta varrà bene la vostra perfidia! Ma chi viene? il signor Bernardo, l'impresario del teatro! Che vuol dir ciò?

## SCENA X.

Bernardo e detta.

*Ber.* Ah signora, io sono un uomo rovinato, perduto! Volete voi che io mi uccida per la disperazione?

*Ant.* Ma che avete?

*Ber.* Che cos'ho? È più d'un' ora che il pubblico s'impazienta, fischia, batte i bastoni; insomma, fa un fracasso di casa del diavolo.

*Ant.* Oh! perchè?

*Ber.* È trascorsa mezz'ora dall'ora indicata nel cartello per principiare. Non vedendo mai a dar principio, il pubblico si è posto a gridare: fuori l'impresario. Voleva sapere la ragione del ritardo. Non vedendovi comparire sono fuggito dal teatro e son corso qui. Venite presto, se no mi tocca a restituire i denari.

*Ant.* (A quest'ora Giulia sarà arrivata.)

*Ber.* Da brava, madama, sollecitate, disponete i vostri organi all'azione.

*Ant.* (ridendo) (Pover' uomo!)

## SCENA XI.

Paolina e detti.

*Pao.* Ah madama.... se sapeste.... Oh che caso!

*Ant.* Ebbene?

*Pao.* Le genti del conte Racmanoff, ingannate dalla carrozza del teatro, in cui stava travestita la signora Giulia...

*Ant.* Ebbene?

*Pao.* L'hanno rapita.

*Ant.* Rapita!

*Ber.* E che c'entran ora questi discorsi? Andiamo al teatro.

*Ant.* Ma spiegati.

*Pao.* Ecco qui, noi discendevamo di carrozza.... si stava per entrare in teatro. Ad un tratto si presentano dieci cosacchi, prendono la signora Giulia... accorre la folla ma essi la mettono in una carrozza e spariscono.

Ser. VI. Vol. X.

## ATTO SECONDO.

*Sala nel casino del conte Racmanoff. Due porte laterali. Porta nel mezzo da chiudersi. Tavolini, sedie, recapito da scrivere. Campanello.*

### SCENA PRIMA.

*Giulia venendo in scena dalla sinistra, e un domestico.*

*Giu.* Ho un bel chiamare, ma nessuno risponde. *(Si avvicina alla porta di mezzo)* Questa porta è chiusa; quale avvenimento! Essere rapita nel punto che mi recava al teatro, senza sapere da chi. Essere qui condotta, non sapere chi sia il mio rapitore.... povera me, se mio marito lo sapesse.

*Dom. (dal mezzo, presenta una lettera a Giulia)* Per voi.

*Giu.* Per parte di chi?

*Dom.* Non so niente.

*Giu.* Leggiamo. « Amabile Antonina! » Antonina, che vuol dir ciò? È a lei che si crede di scrivere. « Il più appassionato dei vostri adoratori attende d'implorare ai vostri piedi il suo perdono. L'amore e il desiderio di sottrarvi alle persecuzioni di un rivale hanno potuto trascinarlo a quest'atto di violenza; ma voi mi avevate permesso di sperare, e io non sono colpevole che di aver cangiato il luogo dell'appuntamento, che ore sono mi accordaste per domattina. Il conte di Racmanoff ». Che ho mai letto? Il conte di Racmanoff è innamorato di Antonina! Ora vedo chiara la cosa. Le genti del conte hanno creduto di rapir lei, e sono vittima di uno sbaglio; meno male che non ho di che temere. *(Al domestico)* Dite al signor conte che fo l'aspetto qui. *(Il servo esce)* C'era da morir dallo spavento al solo pensare di essere stata rapita. Fatele capriccio mi aveva condotta ad un brutto cimento.

*Giu. (indietreggiando)* Signore, non vi avanzate.

*Rac.* Al contrario, io avanzo sempre con ardore; siete così bella, così incantatrice.

*Giu.* Non fate un passo, vi dieo.

*Rac.* Ne farò due, tre se bisogna. E poi ho mire di sposarvi. Chiedendo un abbraccio, non farei che prendere un acconto sul matrimonio.

*Giu.* Lasciatemi, o chiatio.

*Rac.* Nessuno vi ascolterà.

*Giu.* Le vostre genti accorreranno alle mie strida.

*Rac.* Le mie genti sono cosacchi, e sono sordi per ordine mio.

*Giu.* (Quale situazione!) Ascoltatemi, signore. Una circostanza che ora non posso spiegarvi, un istante di follia, di cui sono ben punita, mi aveva ispirato il desiderio di cantar mascherata in luogo di Antonina.

*Rac.* Ma che Antonina, che Franceschina! Antonina siete voi, e dei vostri bisticci non intendo nulla.

*Giu.* Dunque, signore, sappiate la verità precisa.

*Rac.* Che, voi non mi amate?

*Giu.* No, signore, io non vi amo, non posso amarvi, perchè sappiate che io sono....

### SCENA III.

Domestico e detti.

*Dom.* Il conte di Neville chiede di parlare al signore.

*Giu.* (Oh, cielo, mio marito!)

*Rac.* (Ah, ora è inquieta per l'altro, teme il confronto.)

*Giu.* (Egli ha tutto scoperto, son perduta.)

*Rac.* (Vorrebbero farla a me, ma a me non si fa.) Che il conte passi subito.

*Giu.* No. *(Il domestico che stava per partire, si arresta)*

Lasciatemi ritirare, signore; se egli mi riconoscesse....

*Rac.* Ah, dunque confessate che siete?...

*Giu.* Confesso tutto ciò che volete. Sono Antonina se vi fa piacere.... ma vi prego, nascondetemi, e se egli volesse vedermi....

*Rac.* Siate tranquilla.

*Giu.* Credete che la mia riconoscenza..

*Rac.* Verrò a reclamarla appena il conte sarà partito...  
(*Al domestico*) Introduce il conte. (*Il domestico parte*)

*Giu.* Posso contare?

*Rac.* Entrate in quell'appartamento e chiudetevi; voi non avete nulla a temere.

*Giu.* Va bene, non uscirò se non quando voi me lo direte.

*Rac.* A rivederci, carina mia? (*Giulia entra a sinistra e si chiude*) È meno amabile di quello che io credeva, non la più piccola vivacità negli occhi, e poi quale capriccio di voler meco recitare una commedia sentimentale, di volermi sostenere che non è Antonina? Orsù, l'ho amata senza conoscerla, ed è forza ora che mi faccia ben vedere se non fosse per altro che per far disperare quel maledetto conte. Non l'ho già rapita per rimmetterla seccatamente nelle sue mani.... Eccolo, par furibondo.

#### SCENA IV.

*Il conte Nevile, e detto.*

*Rac.* Qual caso mi procura l'onore di ricevervi?

*Con.* E lo chiedete quando in onta alle nostre convenzioni voi avete rapito Antonina? Ascoltatemi, signore.

*Rac.* Abbiate la bontà di sedere.

*Con.* Non ne ho di bisogno.

*Rac.* Allora permettete che segga io. (*Siede*)

*Con.* Signore. (*Furioso*) Vengo a chiedervi conto della vostra condotta.

*Rac.* Quanto fuoco. Io mi trovo nel caso di ricusarmi al vostro invito, poichè ella mi preferisce.

*Con.* (*depone il cappello, e siede accanto al conte*) Davvero?

*Rac.* Che fate voi?

*Con.* Io resto qui, e non mi muoverò più.

*Rac.* In casa mia?

*Con.* Sì, signore.

*Rac.* È un agire senza complimenti, questo.

*Con.* Vedremo chi la vincerà fra di noi.

## SCENA V.

Domestico con lettera in mano, e detti.

Rac. Che c'è? che volete?

Dom. (Un biglietto.)

Rac. (Chi te l'ha dato?)

Dom. (Una dama giunta a tiro di quattro.)

Rac. (Una dama? non capisco.) (Legge) Vediamo. (Dopo aver scorso la lettera) Ah, mio Dio!

Con. Che fu?

Rac. Eh, nulla, nulla! (La contessa di Neville sua moglie! Ha scoperto il suo amore per Antonina, e viene qui a rimproverargli la sua perfidia. Essa mi prega di lasciarle vedere il conte senza annunziargli il suo arrivo. Per bacco, che ho quasi volontà di metterli in presenza l'uno dell'altro.) (Ride)

Con. (Che viso gaudente che ha.)

Rac. (Ah, il tiro sarebbe troppo sanguinoso. A me basta di sbarazzarmi di lui.) Ebbene, signor conte, volete voi decisamente restar qui?

Con. Decisamente.

Rac. Nulla può farvi cangiare d'avviso?

Con. Nulla.

Rac. Ma prolungandosi il vostro abboccamento, può divenire noioso.

Con. Ciò riguarda voi quanto me.

Rac. Ed è appunto per ciò che acconsento ad ammettervi un terzo.

Con. Fate come volete.

Rac. (al domestico) Introducete subito madama la contessa di Neville. (Il domestico parte)

Con. (alzandosi precipitoso) Mia moglie!

Rac. Che è arrivata ora e che io mi affretto a ricevere. Ella conosce senza dubbio il motivo di vostra venuta in casa mia.

Con. (prendendo il suo cappello) Signore....

Rac. Che fate?

Con. A rivederci; signore, io ritornerò per sapere se foste voi che la rendeste avvertita.... perchè io amo mia mo-

glie.... vale a dire.... sicuro, io l'amo.... infine non vorrei affliggerla.... ma più tardi.... (*Per uscire dal mezzo*)

*Rac.* Se voi uscite per di là, l'incontrerete.

*Con.* Che fare dunque?

*Rac.* Ascoltate, signore. Fra uomini si batte, e risulta la vittoria per il più fortunato. Ma davanti al comune nemico ci vuole alleanza, ajuto all'uopo, e mai il tradimento. Riceverò madama di Nevile, cercherò, se posso di allontanarla. Frattanto abbiate la compiacenza di entrar là in quel gabinetto. (*Indica a dritta*)

*Con.* Russo, posso fidarmi?

*Rac.* Siate tranquillo. V'impegno di far altrettanto con me, se mai prenderò moglie. Entrate, chiudete, e uscite a un mio cenno. Là vi è la mia biblioteca e potrete distrarvi fintanto che io sto con vostra moglie. Entrate.

*Con.* Russo, posso fidarmi?

*Rac.* Fidatevi. (*Il conte entra a destra*) Antonina da un canto, il marito della contessa dall'altro, sono padrone del campo di battaglia. E qualunque cosa accada, il conte di Nevile non è più a temersi per me. Pover'uomo, com'era caro nel suo imbarazzo. Ah, ecco sua moglie! E che le ho da dire io? Lasciamola parlare.

## SCENA VI.

Antonina e detti.

*Ant.* Il signor conte di Racmanoff?

*Rac.* Son io, madama. (*In fede mia che è bella.*)

*Ant.* (Ah, Giulia è bella, e io forse arrivo troppo tardi per farmi amare a viso scoperto.)

*Rac.* Posso io sapere, madama, ciò che mi procura l'onore di una visita che ero ben lontano dall'aspettarmi?

*Ant.* Oh, nulla, signore, quasi nulla, un marito infedele che io vengo a cercar qui.

*Rac.* Il conte di Nevile?... Ignoro, madama....

*Ant.* Non lo negate. Egli è in casa vostra, io lo so.

*Rac.* Qual motivo può averlo condotto?

*Ant.* So tutto, vi dico. Egli corre dietro a una cantante, la bella Antonina, che voi avete rapito. (*Ridendo*) È

cosa proprio curiosa. Antonina rapita, mio marito che le corre dietro, io che corro dietro a lui, senza contare quel povero imprésario che corre dietro a tutti.

*Rac.* (È curiosa questa contessa! Quanta vivacità, quanto spirito.)

*Rac.* Non trovate voi quest'avventura molto piacevole?

*Ant.* Perdonate, madama, alla mia sorpresa. (Rider di suo marito che la tradisce) ma questa vostra maniera di prendere le cose, mi fa un certo senso....

*Ant.* Credevate che io volessi lagnarmi, pianger la perdita d'un infedele? Ohibò! il dolore fa diventar brutta.

*Rac.* Se ciò è vero, voi non dovete mai aver provato dolore, ne sono certo.

*Ant.* Fra di noi, io sono come tutte le donne un po' civetta.... e poi capirete bene che l'abitudine....

*Rac.* (Ma che bel-carattere!)

*Ant.* Non passa mai un mese che io scopra qualche nuova follia del conte di Neville. La prima volta ne fui un po' afflitta, così per due ore.

*Rac.* (In parola d'onore che è adorabile.)

*Ant.* In seguito diventai ragionevole. Il meglio era di riderne, e così feci.

*Rac.* Il conte di Neville è ben felice. Il dispetto avrebbe potuto suggerirvi delle idee di vendetta.

*Ant.* E mi vendico bene.

*Rac.* E come?

*Ant.* Lanciandomi a traverso di tutte le sue infedeltà, impedendogli di trionfare con le mie rivali. Oggi, per esempio, io non voglio che egli veda Antonina, che le parli. L'avrebbe egli veduta?

*Rac.* No.

*Ant.* Non m'ingannate?

*Rac.* Ve lo giuro.

*Ant.* Vi credo, perchè infine voi amate Antonina, ed è naturale che la occultiate agli sguardi del vostro rivale. Dov'è dessa?

*Rac.* Rinchiusa.

*Ant.* Ed egli?

*Rac.* Sotto chiave. E nè l'uno, nè l'altra, hanno volontà d'uscire. Voi capirete bene, madama, che il conte avendo inteso il vostro arrivo...

*Ant.* Sì, sì. (Intanto eccomi tranquilla da questo lato. Ora pensiamo a me.)

*Rac.* (Che cosa deliziosa, che bel contrasto!)

*Ant.* (con brio) Parmi di vedere di qui il conte tutto tremito, perchè egli è il più gran poltrone del mondo quando è colto in difetto.

*Rac.* Conosce i suoi torti. La sua condotta è senza scusa. Voi siete adorna di tante belle virtù, senza contar quelle che tenete nascoste onde non eclissare le altre. E non comprendo come mai si giovine, sì bella....

*Ant.* Non sia amata da mio marito? Nulla di più naturale. Sono sua moglie. Non è ciò che mi sorprende, ma....

*Rac.* Ma....

*Ant.* Noi siamo soli, e voi non direte niente a nessuno. Sentite, senza vanità, io non sono poi tanto brutta.

*Rac.* Siete bellissima.

*Ant.* Sia pure. Ho forse un po' di spirito.

*Rac.* Avete uno spirito che inebbria.

*Ant.* Approvo. Ebbene, malgrado questi vantaggi, io non ho potuto ispirare nessuna passione.

*Rac.* Perchè voi non l'avrete voluto; gli è perchè avrete respinto tutti.

*Ant.* Al contrario, non cercava di meglio. Per vendicarmi dell' infedeltà del conte di Neville, ho fatto fino la civetta, ho cercato di piacere, e non sono mai riescita... che fatalità! Ed ora....

*Rac.* Ed ora?

*Ant.* Ho rinunciato ad ogni speranza.

*Rac.* Voi! E chi non sarebbe felice di deporre ai vostri piedi il suo cuore e la sua vita intera?

*Ant.* Signor conte.... (Allegro) (Ci siamo.)

*Rac.* Se voi sapeste ciò che io provo da pochi istanti, se poteste immaginare qual velo è caduto dagli occhi miei, quale illusione voi avete distrutto. Deggio io confessarvelo, madama? Parmi di ritrovare in voi la donna che io aveva amata sotto la maschera.

*Ant.* Signore.

*Rac.* È quell' istessa grazia che mi aveva sedotto, quello stesso spirito che mi aveva allettato, quella stessa voce che mi ricercava le viscere. Vedendo così realizzarsi

tutti i sogni della mia immaginazione, se voi foste Antonina, io vi offrirei con la mia fortuna la mia mano... perdonate.

*Ant.* (Alla buon' ora.)

*Rac.* Ma questa speranza non mi è permessa.

*Ant.* Sperate sempre.

*Rac.* Che dite? Ah, madama, acconsentireste voi a punire un infedele? acconsentireste?

*Ant.* Non ho detto questo. Non ho promesso nulla; esigo al contrario che voi mi facciate una promessa.

*Rac.* E quale, madama?

*Ant.* Di lasciarmi qui pel corso di un' ora, padrona assoluta.

*Rac.* Date i vostri ordini.

*Ant.* Chiamate qualcheduno. (*Racmanoff, va a suonare il campanello*)

## SCENA VII.

Domestico e detti.

*Rac.* Obbedite a madama.

*Ant.* (al domestico) Voi verrete con me.

*Rac.* Posso io sapere?

*Ant.* No.

*Rac.* A miglior tempo, signora.

*Ant.* Ho la vostra parola, e tutti qui devono obbedirmi; e voi pel primo. Io non voglio essere interrogata, non voglio render conto della mia condotta. (Ora fo preparare una carrozza. Giulia partirà da una parte, il conte dall'altra.) Pensate che qualunque cosa accada io qui sono la padrona assoluta. Signore, il mio rispetto. (*Esce dal mezzo col domestico*)

*Rac.* Che vorrà ella fare? e perchè non si spiega? Sarà un capriccio, un' attrattiva di più. Ma quanto spirito, quanta grazia, quanta bellezza! Decisamente, io sono innamorato alla follia di questa donna. Oh! la bella soddisfazione di portar via al conte sua moglie. In fede mia che se Antonina le avesse rassomigliato, sarei stato capace delle più grandi follie. Ma con la contessa non arrischio nulla ad avanzarmi. Povero conte di Nevile,

che bella parte egli sostiene qui. Davvero che sono quasi tentato di essere generoso. Se gli porto via sua moglie non posso far di meno per lei che restituirgli la sua innamorata. Sì, questa è una buona ispirazione, e poi c'è anche del mio interesse. Si mettono i due amanti in faccia l'uno dell'altro. Essi s'interesseranno, si riscalderanno nel dialogo, e io volterò strada. Purchè mi riesca di farli uscire; avevan tanta paura l'uno dell'altro. (*Batte a dritta*) Signor conte.

## SCENA VIII.

*Il Conte e detto.*

*Con. (di dentro) Che c'è?*

*Rac. Venite.*

*Con. Ma mia moglie? (Di dentro)*

*Rac. È partita.*

*Con. (venendo fuori) Partita?*

*Rac. Mi è stato facile di farle comprendere che ella si era ingannata.*

*Con. Ah, signore, quanta gratitudine vi devo.*

*Rac. Oh, non val la pena di parlarne.*

*Con. Dire che voi potevate con tutta facilità sbarazzarvi di un rivale.... ah, io lo confesso, è tratto questo, di cui io non sarei stato capace.*

*Rac. Nemmen io.*

*Con. Che dite? (Con sorpresa)*

*Rac. La verità. Io non amo Antonina, io non sono vostro rivale.*

*Con. Eh?*

*Rac. Voi sapete che io non le avevo parlato che sotto la maschera! Ebbene, quando l'ho veduta a viso scoperto, non trovai in lei ciò che mi ero immaginato; essa ha una fisionomia fredda.*

*Con. Dite anzi la fisionomia la più interessante.*

*Rac. Ohibò. Occhi di una languidezza....*

*Con. Anzi uno sguardo vivo, penetrante....*

*Rac. Un'aria sentimentale.*

*Con. Anzi una vivacità senza pari.*

*Rac. (Poveretto! mi fa il ritratto di sua moglie! Che cosa vuol dire l'illusione dell'amore.)*

Con. (Ma egli ha perduto il cervello.)

Rac. In ogni caso, signor conte, ciò non prova che una cosa sola, ed è che la mia presenza le dispiaceva. Or dunque io lungi dal frapporre ostacolo ai vostri amori... voglio avvicinarvi io stesso, riunirvi.... essa è là, ed ora la chiamo.

Con. Come!

Rac. Restate lì, mettetevi soltanto un po' in disparte se volete procurarle il piacere della sorpresa. (*Va a battere alla sinistra*)

Con. (E io che era tanto mal prevenuto in suo danno. Davvero che non può essere più amabile.)

Rac. Madama, aprite, sono io.

Giu. (*di dentro*) Non vi è pericolo, eh?

Rac. No, siate tranquilla.

## SCENA IX.

Giulia e detti.

(*Racmanoff la conduce sul davanti.*)

Giu. (Mio marito.)

Con. (Mia moglie.)

Rac. (Che consolazione che provano.) Ero certo che voi non vi aspettavate questa sorpresa.

Giu. Ma....

Con. Signore....

Rac. Non voglio ringraziamenti di nessuna qualità. Conosco il vivere del mondo, e siccome in simili casi la presenza di un terzo è sempre molesta, così vi lascio in perfetta libertà. Io non voglio turbare una scena di riconciliazione. Vedete, conte, che io non nutro rancore. Vedete, signora, che io so rispettare i momenti. (*Parte dal mezzo*)

Con. (Che tiro abbominabile mi ha fatto quel maledetto russo. Io sono nella più critica situazione.)

Giu. (E che gli ho da dire? Io non oso di alzare gli occhi.)

Con. (Farmi scorbacchiare così da un ridicolo, da un uomo che per età potrebbe essere mio padre.)

Giu. (Come giustificarmi.)

Con. Madama....

Giu. Signore.... (Si guardano qualche istante imbarazzati, e senza parlare)

Con. (È più tranquilla che io non sperava.)

Giu. (Non è tanto in collera.)

Con. Voi siete senza dubbio un po' sorpresa....

Giu. Voi dovete essere sorpreso.

Con. Le circostanze....

Giu. Un istante di riscaldamento....

Con. Appunto questo.

Giu. Certo ho avuto torto.

Con. Come? (Meravigliato)

Giu. Questo passo imprudente, ero dominata da un impulso a cui non potei resistere.

Con. La gelosia.

Giu. (meravigliata) Come?

Con. Un movimento di gelosia.

Giu. Io? Mi sembra al contrario....

Con. Che cosa?

Giu. Che voi piuttosto....

Con. Io?

Giu. Senza dubbio, questo rapimento....

Con. Ah! questo rapimento, ne convengo.

Giu. Che avete voi pensato?

Con. Ho pensato, madama, ho pensato, è certo che nel primo momento....

Giu. Io mi metto nei vostri panni.

Con. E io nei vostri.

Giu. Dovete esser stato furioso.

Con. Furioso?

Giu. Voi non vi aspettavate di trovarmi qui?

Con. Tutt'altro.

Giu. Nemmen io.

Con. (Decisamente di questa conversazione, non ne capisco niente.)

Giu. Ma bisogna essere indulgenti per una debolezza.

Con. Lo credete?

Giu. E ora che noi ci siamo bene spiegati, se io fossi ben sicura di essere ancora amata.

Con. (rianimato) Oh, non ne dubitate.

Giu. Se fossi sicura che non vi restasse alcun pensiero sul passato.

Con. Oh, nessuno....

Giu. Allora un generoso perdono....

Con. Ma io non domando di meglio....

Giu. Oh, mio amico !

Con. Oh, mia cara Giulia ! *(Si abbracciano)*

## SCENA ULTIMA.

Antonina, Racmanoff e detti.

Ant. *(Che vedo, sono assieme!)*

Rac. Sì, si sono intesi perfettamente. Guardate.

Con. Ascolta, io non voglio nulla occultarti.

Giu. E io pure voglio confessarti la verità.

Ant. *(entra in mezzo al conte e Giulia, e dice piano a Giulia)* Che stai tu per fare ? egli non sa nulla. *(Poi piano al conte)* Tacete, signore, ella non sa nulla del vostro amore. *(Passa a dritta)*

Rac. Mi consolo con entrambi.

Con. *(con rabbia repressa)* (Signore, voi dovrete arrossire, ma se voi pronunziate una parola davanti a mia moglie....)

Rac. Vale a dire ?

Giu. *(a Racmanoff)* (Non mi tradite, signore, egli non sa nulla.)

Rac. (Non capisco niente.) *(Passa fra il conte e Antonina)*

Ant. (Voi avete promesso di obbedirmi ?)

Rac. (Ebbene ?)

Ant. (Bisogna veder tutto e tacere.) *(Si mette il dito sulle labbra. Racmanoff si volta a Giulia. Giulia gli fa cenno di tacere. Racmanoff si volta al conte. Conte gli fa cenno di tacere)*

Rac. Poichè si vuole così, io tacerò molto più che non intendendo sillaba.

Con. *(prende per mano Giulia)* Ritiriamoci.

Rac. Voi partite con madama ?

Con. Senza dubbio.

Rac. *(guardando Antonina)* E voi acconsentite ?

Ant. Perchè no?

Rac. Perchè no?

Con. (*bacia la mano a sua moglie*) Siate felice quanto lo sono io.

Rac. (*guardando Antonina*) Sotto i suoi occhi! E non dice nulla.... Oh! che famiglia curiosa. In fede mia che farò bene a non prendermi tanta pena neppur io. (*Bacia la mano a Antonina, e il conte bacia la mano alla moglie*) E non dice nulla. Oh, che carattere singolare. (*Torna a baciare la mano a Antonina, e il conte fa lo stesso*) Ma si può dare un marito più compiacente di quello.

Con. (*tenendo per mano la moglie*) Addio.

Ant. Addio.

Giu. Addio.

Rac. Addio. Ma è questo uno scherzo, madama? (*A Antonina*) Vi prego di spiegarmi?

Ant. Se voi foste ancora abbastanza innamorato di Antonina per sposarla.

Rac. Adesso adoro voi sola.

Ant. Ciò torna lo stesso.... voi saprete tutto.

Rac. Che? voi sareste....

Ant. Antonina.

Rac. Sicuro che lasciava amarsi!

Ant. Sappiate...

Rac. Non voglio saper nulla, accettate la mia mano?

Ant. Con trasporto.

Rac. Non dite così, se no vado in isvenimento, signora, se non ho giovine l'età, ho giovine il cuore. Se vi contenterete di me, spero di farvi passare una vita beata.



FINE.

834

32

15

# **UNA ZANZARA**

COMEDIA IN UN ATTO

**DI COLLIOT E LEFEBURE**

LIBERA VERSIONE

**DI LUIGI ENRICO TETTONI.**



Ser. VI. Vol. X.

13

## PERSONAGGI



Il duca di BERLINGHAM.

Il conte ARTURO di Dudley.

ERMANZIA:

Un Servo.

*La scena è a Londra. Epoca 1760.*

## ATTO UNICO.

*Il teatro rappresenta una ricca sala: porta al fondo: laterale a sinistra: a destra una finestra: una toilette a sinistra e camminiera a destra: sopra la camminiera un orologio a pendolo: canapè, poltrone, ecc.*

### SCENA PRIMA.

*Ermanzia sola seduta alla toilette.*

Di già un' ora !... ecco cosa vuol dire non essere più abituata ai divertimenti.... dopo il matrimonio è il primo ballo al quale fui condotta..... davvero, o signora duchessa, che la vostra festa è stata magnifica.... vi sono intervenute le più nobili famiglie inglesi... ma chi più di tutti si faceva rimarcare era il duca di Berlingam.... egli ha avuto la bontà d'occuparsi di me.... di me povera donna, quasi estranea ai piaceri di questo mondo.... (*Alzandosi*) Scommetterei che tutte quelle signore erano gelose di me.... ma cosa dirà Arturo, quando saprà che in sua assenza mi sono lasciata indurre ad accettare quell'invito ... ma è pure una cosa dolorosa !... essere maritata e continuamente divisa dal proprio marito... ma io spero che una tal clausura finirà... Arturo avrà confessata la nostra unione a suo padre, ed il vecchio conte di Dudley dimenticherà che io sono meno nobile di lui quando conoscerà l'immenso amore che nutro pel figlio suo.

*Servo (dal fondo)* Milord duca di Berlingam chiede d'essere introdotto.

*Erm.* (Il duca.... che viene a far qui ?...) Fatelo entrare. (*Servo esce*) Questa visita....

*Servo (annunziando)* Milord duca di Berlingham. (*Esce appena entrato il duca*)

## SCENA II.

*Ermanzia ed il duca.*

*Duca (salutando)* Perdonate, milady, se oso presentarmi in casa vostra senza averne ottenuto il permesso, ma recandomi a Northumberland-house mi sono affrettato di venirvi ad offrire i miei omaggi, perchè la duchessa m'aveva pregato di recarle notizie della salute di colei oh'essa riguarda come una delle sue più care amiche.

*Erm.* Io ve ne ringrazio, milord.

*Duca* Io non accetto ringraziamenti, o milady: la rimembranza della scorsa notte non si scancellerà mai dalla mia memoria.

*Erm.* (Io prevedeva un tale discorso!)

*Duca* Io frequento tutte le feste, o milady, e se avessi avuto la fortuna d'incontrarvi qualche mese fa....

*Erm.* Amo poco i divertimenti, o milord.

*Duca* Avete torto, o milady... ed io vi giuro, che alla festa d'ieri non mi sarei divertito....

*Erm.* Davvero?

*Duca* Se nell'attraversare le sale non avessi trovato il mezzo di perdere una vistosa somma.

*Erm.* Voi foste disgraziato al giuoco, o milord?

*Duca* Giudicatene voi stessa: un giorno, trovandomi in compagnia di alcuni giovanotti storditi, io pretesi di potere al momento fornire la lista completa di tutte le più belle dame della Corte.

*Erm.* Per voi non sarà stato difficile.

*Duca.* Io pure lo credeva.... ma avevo torto: pure insistei, ed una grossa scommessa pose fine alla nostra discussione... fu dunque convenuto, che per alcuni mesi noi audremmo rovistando nei circoli di Londra per trovare una donna degna di essere paragonata a quelle che io aveva nominate per le prime.... ieri era il termine fatale ed io era sicuro d'aver vinto, quando il mio avversario viene bruscamente a tirarmi pel vestito, e mi dice d'aver trovato nelle sale della duchessa una bellezza che sorpassava di molto quelle da me vantate....

ne dubitai ma pure lo seguii: attraversammo i gruppi di persone che là dentro s'aggravano, e ben tosto mi avvidi della verità delle sue parole. Quell'angelo superava in grazia, in bellezza tutte le sue rivali... Appena mi vidi, o milady, m'accorsi d'aver perduto.

*Erm. (alzandosi)* Io vi compiangio, milord.

*Duca* Oh sì, milady, ve lo dissi anche la scorsa notte: bisogna compiangermi per avervi incontrato, o....

*Erm.* Io credeva, o milord, che le vostre parole d'ieri non fossero che uno scherzo, che avrebbe avuto termine al finir della festa.

*Duca* Credetemi, milady: tali scherzi non pouno terminare sì presto.

*Erm.* Voi mi adulate?... ma nell'ascoltarvi io dimenticava di pregarvi di testimoniare alla signora duchessa tutta la mia amicizia.... e la mia riconoscenza. *(Saluta)*

*Duca* *(Mi manda via!)* Vado ad eseguire la vostra commissione.... temerei d'esservi importuno cercando di prolungare la mia visita.

*Erm.* Milord duca di Berlingham non importa mai.

*Duca* Allora.... io spero che voi mi permetterete di rivedervi.

*Erm.* Milord.... *(Saluta di nuovo. Il duca pure saluta ed esce dal fondo)*

## SCENA III.

*Ermanzia sola.*

Finalmente è partito.... questa visita non m'è piaciuta nè punto nè poco: se sapessero che il duca s'è degnato di venirmi a visitare, io pure mi troverei nel numero di quelle tante la cui riputazione non è delle più favorevoli.... d'altronde io non sono civetta ed amo teneramente mio marito. *(Gettandosi sul divano)* Per cui prima che egli ritorni farò conoscere al signor duca che io non sono in grado di riceverlo, perchè una moglie non dimentica i proprii doveri che quando ha l'intenzione di farlo.... Sarà, se non altro, una piccola lezione data al signor duca, ed una prova d'amore pel mio Arturo. *(Arturo è entrato da qualche momento senz'essere stato veduto e s'avvicina ad Ermanzia)*

## SCENA IV.

Arturo ed Ermanzia.

*Art.* Pel tuo Arturo !*Erm.* (con gioia ed alzandosi) Arturo !*Art.* (abbracciandola) Che t'ama ogni giorno di più.*Erm.* Già di ritorno !... quale felicità !*Art.* Quanto sono lieto di rivederti !... mi sembrano sì lunghi i giorni quando non mi sei vicina.*Erm.* No : tu non m'hai lasciata un solo istante : la tua immagine era presente al mio pensiero ed occupava il vuoto del mio cuore ; io mi beava dell'idea che tu pure m'avresti confidate tutte le tue gioie e tutte le tue speranze.*Art.* Solo quando sono a te vicino mi è permesso d'esser felice.... Oh quanto m'annojava nel vecchio castello del padre mio !*Erm.* E perchè non mi scrivevi ?*Art.* Non avrei saputo che cosa scriverti : la tua ultima lettera era così pressante....*Erm.* Dunque non hai accomodati i tuoi affari come lo speravi ?*Art.* No.*Erm.* Tuo padre s'è mostrato severo ?*Art.* Io sono partito senza aver osato di confidargli il nostro amore.*Erm.* (con tristezza) Lo temeva.*Art.* Ah ! non affliggerti, Ermanzia... se tu sapessi quanto sei bella quando una nube di tristezza posa sul tuo viso, tu abuseresti di questo mezzo di seduzione.*Erm.* Adulatore !*Art.* Pure è necessario che ti dica tutto !... Giunto alla prima posta, e rammentandomi la promessa che ti aveva fatta, ebbi onta della mia debolezza e scrissi a mio padre.*Erm.* E cosa t'ha risposto ?*Art.* Nulla ancora... ma egli è un uomo risoluto, e presto conosceremo la sua volontà.*Erm.* Speri nel suo perdono ?*Art.* Io non spero più nulla.

*Erm.* S' egli respinge le tue preghiere, o Arturo, il nostro avvenire è compromesso.

*Art.* Che m' importa dell' avvenire?... non sono amato da te?... e che m' importano un nome, un grado, una fortuna?... Sono tuo sposo, e questa felicità supera qualunque altra possa darsi sulla terra.

*Erm.* (*andando a sedersi sul canapè*) Ah! cosa abbiamo fatto? Tu hai voluto sposarmi, ed ora...

*Art.* (*avvicinandosi a lei*) Ora sono l' uomo più felice della terra. (*L'abbraccia*)

SCENA V.

*Il duca dal fondo e detti.*

*Duca* Ebbene, aspetterò.

*Erm.* (*vedendo il duca*) (*Il duca!*) (*Si alza e va incontro al duca*)

*Duca* (*avendo veduto Arturo ad abbracciare Ermanzia*) (*Sono arrivato in un' ora incomoda.*) Scusate, milady, se sono entrato senza farmi annunziare.... Oh! oh! come va che trovo qui questo caro conte? io lo credevo ancora nel fondo della sua provincia.

*Art.* Infatti il nostro incontro in casa di milady deve sembrarci strano.

*Duca* (*È un innamorato che bisogna bandire.*) Ecco, o madama, il motivo della vostra visita: ieri voi dimenticaste questo ventaglio in casa della duchessa ed io ho voluto procurarmi l' onore di riportarvelo. (*Le dà il ventaglio*)

*Erm.* Troppa bontà, milord!

*Duca* Era felice, lo confesso, d'aver trovato questo pretesto per presentarmi una seconda volta in casa vostra nella stessa mattina.

*Art.* (*piano ad Ermanzia*) Dunque l' hai già ricevuto un' altra volta?

*Duca* (*Le parla piano.... è geloso!*) Noi abbiamo parlato molto di voi, o milady, e la duchessa ci ha fatto sperare, che la sua prossima festa sarà onorata della vostra presenza.

*Art.* Siete troppo indulgente.

*Duca* Non io però. Qui non sono che l'eco di coloro che vanno dicendo, essere stata voi la regina della festa di ieri.

*Art. (come sopra)* Sei andata ad una festa da ballo?

*Duca* (Ci patisce?... meglio così)... fuoco alla batteria!) Ebbene, conte, quali novelle ci portate della contea di Yorch?... sono certo che vi sarete mortalmente annoiato e la rimembranza della capitale avrà lasciato un vuoto nel vostro cuore.

*Art.* No, o signore: io non mi sono punto annoiato!

*Duca* Siete filosofo?... me ne rallegro con voi.

*Art. (Impertinente!)*

*Duca* In parola d'onore, il conte si merita i miei elogi se ha potuto distrarsi in mezzo a quelle patriarcali riunioni di famiglia e a quelle interessate discussioni che sono quasi sempre i preliminari d'un matrimonio.

*Erm. (con inquietudine)* D'un matrimonio?...

*Duca* Senza dubbio. Da lungo tempo la famiglia de' Dudley e la mia erano divise, opposta l'una all'altra, per cui si pensò di porre un termine a questa disunione concludendo un matrimonio tra il conte e mia sorella.

*Erm. (Che ascolto!)* (Con uno sforzo) Per cui il conte...

*Art. (imbarazzato)* Veramente questo non è che un progetto.... sinora nulla di positivo si è conchiuso....

*Duca* S. M. la regina, dinanzi alla Corte, diceva ieri che era contentissima di vedere in tal modo rappacificate due potenti famiglie, e perdio!...

*Art.* La regina diceva?...

*Duca (sorridendo)* La regina non aveva certamente detto perdio!... ma soggiunse, che vi saranno accordati molti favori con quest'imeneo!

*Art.* Davvero? S. M. ha troppa bontà per me!

*Duca* Lo credete, conte?... (Vedendo Arturo che parla piano ad Ermanzia) Perdonate, milady, se sono già costretto a lasciarvi.... questa è l'ora in cui la mia carica mi chiama alla Corte.

*Erm.* Simili visite non soffrono ritardo. (Passa a sinistra)

*Duca* Caro conte, m'accompagno?

*Art.* Ma....

*Duca* Come? S. M. vi ama, vi protegge, e voi la trascu-

rate.... io non posso soffrirlo.... la mia vettura è alla porta.... partiamo....

*Art.* Questo sarebbe un abusare....

*Duca* Al contrario.... mostrandoci insieme facciamo conoscere a tutti che la pace è firmata.

*Erm.* (*piano ad Arturo che s'è avvicinato a lei*) Bisogna accompagnarlo per non eccitare i suoi sospetti.

*Duca* (*Il conte è furioso!*) E così?...

*Art.* Andiamo, milord!

*Duca* Milady!

*Erm.* Milord!...

*Duca* (*Per questa volta la vittoria è mia.*) (*Saluta di nuovo ed esce dal fondo con Arturo*)

SCENA VI.

*Ermanzia sola.*

Che ho udito, Dio mio!... un progetto di matrimonio per Arturo! la corte ne vede con piacere l'effettuazione... ogni speranza è dunque perduta per me. Ah conte! faceste male a non confidarmi il tutto!... e d'altronde, perchè l'accuso io? Questa unione dev'essere al certo la causa della sua precipitosa partenza, e se cercava di nascondermelo, sarà stato per risparmiarmi un affanno.... Un momento fa era contenta della confessione fatta al vecchio conte di Dudley, ed ora ho paura... sì, ho paura... perchè se ricusa di perdonarmi cosa sarà di me?... egli spezzerà il nodo che mi lega a suo figlio per unirlo alla duchessa.... Oh! quanto sono infelice!

SCENA VII.

*Ermanzia ed Arturo.*

*Art.* (*vivamente dal fondo*) Eccomi finalmente.

*Erm.* Già di ritorno?

*Art.* Forse v'importunerò, o milady, ma io non sono andato sino al palazzo.

*Erm.* Voi dunque avete abbandonato il duca?

*Art.* Sì, milady. Poco lungi di qui un numeroso attrup-

pamento ci forzò a scendere dalla vettura. Berlingham volle conoscere il motivo di questo assembramento: intanto ch'egli se n'informava io sono fuggito desiderando chiedervi una spiegazione riguardo a certe parole....

*Erm.* È questo il solo motivo del vostro ritorno? e voi non avete nulla da spiegarmi?

*Art.* Nessun raggirio milady: parlatemi francamente, ve ne prego.

*Erm.* V'obbedisco.... ier l'altro la noia che s'era impossessata di me non ricevendo vostre nuove m'obbligò ad uscire e n'andai a passeggiare nel parco San Giacomo. Là incontrai la duchessa di Northumberland, una cara amica di gioventù: divise da molto tempo noi fummo felici di rivederci, di richiamare alla nostra memoria quei giorni passati, insieme e dopo qualche istante dedicato all'amicizia, ella m'invitò per la festa da ballo che dava ieri sera.

*Art.* E voi avete accettato?

*Erm.* Sì.

*Art.* Ah! continuate....

*Erm.* In mezzo a quella società incontrai il duca. Egli si occupò di me più di quello che avrei desiderato: questa mattina, senza mio permesso, egli si presentò per la prima volta in questa casa.... in quanto alla seconda visita, voi l'avete sentito perchè n'eravate presente.

*Art.* Oh!... io respiro!... un po' di gelosia m'aveva fatto tremare.

*Erm.* Della gelosia!... ma allora voi non avete confidenza in me?... non mi credevate?

*Art.* Ho forse dubitato un solo istante di quanto mi diceva questa bella bocca.

*Erm.* Pure quel matrimonio di cui parla il duca, mi strazia il cuore e mi forza a separarmi da te....

*Art.* Questo matrimonio non avrà luogo.... nessuno al mondo potrà forzare la mia volontà.

*Erm.* Ma se tuo padre non acconsente alla tua domanda.... se egli esige da suo figlio il mio abbandono.... s'egli mette a questo prezzo il suo perdono, cosa ne diverrà di me?

*Art.* Oh! allora.... (*Rumore di carrozza*) Cosa significa

questo rumore?... (*Avvicinandosi alla finestra*) Che veggio?... Benlingham che scende dalla carrozza.

*Erm.* Ancora!

*Art.* Va, lasciami.

*Erm.* Che cosa gli dirai?

*Art.* Non lo so.... però gli farò sapere l'importunità delle sue visite.... lasciami solo con lui, te ne prego. (*Conduce Ermanzia sino alla porta del suo appartamento a sinistra*)

### SCENA VIII.

*Arturo solo.*

Per bacco, signor duca, questa si può chiamare una decisa perseveranza.... venire tre volte in un giorno.... vi sarebbe di che eccitare la gelosia d'un marito meno certo dell'amore di sua moglie.... tuttavia è necessario porre un termine a quest'assiduità; potrebbe esser notata perchè egli è per dir impudente; ed oramai è proverbiale la riputazione che accompagna tutte le mogli ed i mariti, la di cui casa è troppo frequentata da sua signoria.

### SCENA IX.

*Arturo ed il Duca che viene dal fondo.*

*Duca* Di già qui, caro conte? Sembra che voi vi passiate la giornata? per bacco! m'avete piantato là in una maniera affatto nuova.

*Art.* No, duca, dopo avervi atteso per molto tempo ho deciso di ritornare in casa mia.

*Duca* A casa vostra?... non avete paura d'ingannarvi?

*Art.* Perchè questa domanda?

*Duca* Vengo ora dal vostro palazzo, e le vostre persone di servizio non sanno che voi siate tornato. Vi credono ancora nel fondo della contea di Yorch; io vi direi di scacciare i vostri servi.... non vi hanno neppure veduto ad entrare in casa.

*Art.* È quanto farò, o duca. Ma sembra che voi abbiate qualche cosa d'importante a dirmi.

ca Io veniva ad annunziarvi l'arrivo di vostro padre.

t. Mio padre è qui?

ca Vi aspetta al mio palazzo, e sembra impaziente di vedervi... anzi, voleva seguirvi.

t. Vi sono grato, milord, di non averglielo permesso.

ca Io vado da lui in questo momento.... Venite, o duca, il nostro colloquio deve aver luogo in vostra presenza.

t. Ah!... ah!... ditemi un po', meritate ancora d'essere accompagnato, dopo d'avermi lasciato là solo in mezzo alla strada?

t. Del rancore?

ca No, davvero!

t. (ridendo) Questo caro duca.... ero sicuro che non sareste stato in collera.... andiamo dunque a ritrovar mio padre. (Per partire)

ca (passando a sinistra) Sì, partite, o conte, io devo restar qui. (Siede vicino alla toeletta)

t. Restar qui?

ca Il mio posto è sempre in quel luogo in cui trovasi una bella donna.

t. Ah! voi venite qui?...

ca Per corteggiare l'amabile Ermanzia.... convenite con me che essa lo merita.

t. Sì, non c'è male....

ca Non c'è male?... è una donna perfettissima... credetelo alla mia esperienza.

t. Ella non pertanto ha molti difetti che l'amore v'impedisce di vedere.

ca E quali sono?

t. Prima di tutto, ella è civetta... civettissima.... capricciosa all'eccesso... si burlerà di voi.

ca (alzandosi) Lo credete, amico mio?... ah! dunque avete dimenticato che nessuno s'è mai burlato di me?

t. (Qual supplizio!)

ca Essa è civetta e capricciosa? tanto meglio. Allora quando una donna è civetta, e tenta disputarmi la vittoria, io sono certo della sua caduta. Oh! questo caro conte dubita della realtà delle mie parole. È così giovinotto! ma vi educerò io.... non dubitate che vi educerò.

t. Accetto, milord, e per cominciare, io resto per ricevere la mia prima lezione. (Siede sul canapè)

ca

*Duca* No, no, amico mio.... più tardi forse?... ma in questo momento.... voi avete al certo dimenticato che vostro padre vi attende?

*Art.* (Allontanarmi e lasciarlo qui... eppure è necessario, perchè mi preme innanzi tutto di rivedere mio padre...)

*Duca* A rivederci, conte....

*Art.* Vi saluto, o duca.... (Oh, io tornerò ben presto.... Dio, la gelosia mi divora!) (*Esce*)

SCENA X.

*Duca solo scoppiando dal ridere.*

Finalmente m'ha lasciato libero il campo.... un momento di riflessione... che cosa può aver a che fare Arturo in questo luogo?... Appena ritornato dal suo viaggio lo vedo qui installato; Ermanzia sarebbe per lui qualche cosa di più d'un' amica? lo temo. Ma e come mai quest'Arturo che deve fra poco sposare mia sorella oserebbe avere delle amiche... è un orrore, e da buon fratello io devo sacrificarmi.... il conte è assente, ed io sono qui per consolare la virtù abbandonata; io sarò tenero, appassionato anche, se bisogna. Del resto, il mio scopo è morale.... non è il termine, ma poco importa.... secondo il mio modo di pensare è morale. (*Vedendo ad aprirsi la sinistra*)

SCENA XI.

*Ermanzia e detto.*

*Erm.* (*entrando vivamente dalla sinistra*) Ebbene, amico mio?... è partito. (Oh! il duca.)

*Duca* Sì, milady.... il conte n'è uscito un momento fa.

*Erm.* (*confusa*) Milord, scusatemi....

*Duca* Potrei io farvi dimenticare la sua assenza?

*Erm.* Che credete voi dunque, milord?

*Duca* E perchè negare che una dolce intimità è stabilita fra voi? Tuttavia, milady, permettetemi un'osservazione.... la gioventù è incostante. Arturo è giovine, ed il suo amore è giovine come lui.... alla sua età non si

Ser. VI. Vol. X.

13

vive che pel presente, l'avvenire è una chimera.... egli vi amerà per qualche tempo, rinuncierà per voi al mondo.... poi un giorno incontrerà degli occhi che avranno per lui un'attrattiva che i vostri possederanno sempre ma che egli non troverà più.... ed innalzerà alle stelle una bellezza inferiore alla vostra.... allora voi lo vedrete entusiasmato del novello amore, e non resterà per voi che il rammarico d'averlo conosciuto, il dolore d'averlo amato.... (Ouf! questa è morale... per bacco! io non mi riconosco più.)

*Erm.* Voi giudicate Arturo troppo severamente!

*Duca* Severamente per voi che l'amate.

*Erm.* Lo credete?

*Duca* Ne sono sicuro.

*Erm.* Disingannatevi, milord, egli è nulla per me.

*Duca* Io lo vorrei.

*Erm.* S'egli mi amasse, lascierebbe solo.... a me vicino.... un pericoloso rivale, quale voi siete, o milord?

*Duca* Avrà riflettuto che un rivale par mio non può nuocerli avendo per alleato l'amore....

*Erm.* (*sedendo vicino alla toaletta*) Finiamo questa discussione e ditemi il motivo della partenza d'Arturo.

*Duca* L'ignoro: credo che qualcuno lo aspettasse.... (*Avvicinandosi ad Ermanzia, che si guarda nello specchio*) Voi siete bellissima.

*Erm.* Ancora dei complimenti.... voi sapete che io non li merito.

*Duca* Credetelo, milady, in fatto di bellezza non è ad uno specchio che dovete confidarvi....

*Erm.* Davvero, milord.... voi m'adulate!

*Duca* Burlatevi pure di me.... a buon conto credo d'avervi già detto, che voi sietela sola donna che io potrei amare sulla terra.

*Erm.* Vi assicuro, milord, che non l'avete ancora detto.

*Duca* Lasciate da banda quel tuono derisorio, e credete alle mie franche parole.... l'amore che sento per voi l'avete indovinato, e se continuate ancora un po', sarò forzato a credere che lo dividete.... animo, su, confessatelo francamente; la caduta d'un angelo quale voi siete non dovrebbe spaventare l'umanità.

*Erm.* Milord, desistete.... il mio onore non mi permet te di più ascoltarvi.

*Duca* Voi dunque per me siete più crudele del Dio dei sogni?

*Erm.* (alzandosi e passando a destra) Milord, vi supplico di cambiare il vostro tema, e di non prolungare una visita spiacevole per entrambi. (Va a sedere sul canapè)

*Erm.* Voi mi scacciate?... ebbene.... io resto.... è una prova che avete voluto tentare, e siccome io ne sono uscito vincitore.... (Avvicinandosi a lei) Oso sperare che quegli occhi che tentavano sfuggirmi si fisseranno ne' miei; che la commozione che m'occupa sarà divisa, che questa bella mano non cercherà che di stringere la mia....

*Erm.* Milord....

*Duca* (gettandosi in ginocchio) Milady, la vostra mano è bella. (Le bacia la mano)

## SCENA XII.

Arturo dal fondo e detti.

*Art.* (Insieme!)

*Duca* (in ginocchio volgendosi) Oh! guarda! siete voi?... Avete già abbandonato il papà? (Alzandosi, e piano) Siete giunto in un momento incomodo.... i miei affari andavano a gonfie vele. (Ermanzia si è alzata)

*Art.* Ed è a me....

*Erm.* (avvicinandosi ad Arturo) Arturo, ve ne prego, non condannatemi senza prima ascoltarmi.

*Art.* Lasciatemi, milady, è al signor duca che ora io mi rivolgo.

*Erm.* (avvicinandosi di più e prendendogli la mano) Amico mio!...

*Art.* (respingendola) Prendete il braccio del signor duca.

*Duca* Il mio braccio, io credo che valga quanto quello d'un altro. (Prende il braccio d'Ermanzia e l'accompagna sino alla sinistra. Ermanzia volge uno sguardo ad Arturo, che non la guarda, sospira ed esce)

## SCENA XIII.

*Il duca, ed Arturo.*

*Art.* Ora a noi due, milord!

*Duca* Sono ai vostri ordini, mio giovine amico.

*Art.* Io amo... quella donna.... lo capite ora?

*Duca* Lo so.... e poi?

*Art.* E voi avete osato?...

*Duca* E perchè no?...

*Art.* Voi dunque non m'avete compreso?... io voglio vendicarmi.

*Duca* Sia pure; voi conoscete l'ultima amica che avevo, andate da lei e vendicatevi di me.

*Art. (furioso)* Milord, la vostr'ora?

*Duca* Ah! voi volete battervi?

*Art.* Ancora una volta, la vostr'ora?

*Duca* Fra venti minuti io sarò qui di ritorno. Il tempo soltanto per andare al mio palazzo.

*Art.* Vi aspetto.

*Duca* A rivederci. *(Ad Arturo mostrandogli il pendolo)*  
Conte, non vi restano più che' diciannove minuti di vita. *(Il duca esce dal fondo ridendo)*

## SCENA XIV.

*Ermanzia e detto.*

*Art. (ad Ermanzia che è rientrata quando ha veduto uscire il duca)* Finalmente è partito quell'uomo che osava impudentemente corteggiarvi alla mia presenza.

*Erm.* Arturo, quando saprete la verità, voi vi pentirete di avermi parlato così.

*Art.* Spiegatevi dunque..... sono curioso di sentire la vostra giustificazione.

*Erm.* La vostra collera vi trasporta.... ve ne prego, o signore, calmatevi se volete ascoltarmi.

*Art.* Io sono tranquillo, milady.... sono tranquillo.

*Erm.* Ebbene, io domando a voi chi è più colpevole di noi: una donna, che suo malgrado ha dovuto ascoltare delle

parole oltraggiose, o lo sposo che l'ha forzata ad ascoltarle?

*Art.* E posso io credere che la dichiarazione di Berlingham sia stata udita con indifferenza?

*Erm.* Voi avete il diritto, o milord, di biasimarmi per averlo ricevuto la prima volta, ma siete ben crudele dubitando della mia virtù. *(Piange)*

*Art. (piange)* Oh! perdonami, Ermanzia, e sta tranquilla, che più non oseranno oltraggiarti, perchè da oggi io posso dinanzi a tutti, chiamarti col dolce nome di sposa.

*Erm.* Sarebbe vero?

*Art.* Se io lasciai qui solo il duca, fu per andare a trovar mio padre, che m'ha seguito a Londra ed approva il nostro amore. Io potrò presentarti in tutte le società... e tu come jeri vi farai la più bella comparsa.

*Erm.* Tu mi presenterai al duca.... ecco la tua vendetta.

*Art.* Al duca.... sì... io l'aveva dimenticato.

*Erm.* Perchè quest'emozione?... Oh! sì, io era là: ho tutto inteso... tu lo provocasti, e devi batterti con lui!

*Art.* È vero.

*Erm.* Un duello! mio Dio!

## SCENA ULTIMA.

Il duca e detti.

*Duca (dal fondo)* Ah! ah! il malandrino ha preso il mio posto! *(Battendo sulle spalle d'Arturo e mostrandogli la porta)* Conte, non vi restano che due minuti e mezzo.... *(Piano)* di vita.

*Erm.* Sua signoria vuole già abbandonarci?

*Duca* Per un solo momento, milady.... Conte! *(Gli fa segno di seguirlo)*

*Art.* Sono con voi, milord.

*Erm.* *(Che fare?)* Ah! prima di separarci permettetemi, milord, che io vi presenti il conte Arturo di Dudley mio marito.

*Duca* Vostro marito, e da quando?

*Art.* Da sei mesi.

*Duca* Ora comprendo il motivo della vostra gelosia!... essa era legittima. Si può a buon diritto temere di perdere milady.

*Erm.* Per cui voi, milord, rinunciate al duello che turberrebbe la mia gioia.

*Duca* Io v'incaricherò, milady, di regolare le condizioni del combattimento. (Non si può negare che ella sia molto bella!) Conte, io non voglio uccidervi.... noi continueremo ad esser amici. (*Ermanzia suona: entra un domestico portando un completo servizio da the che pone su d'un tavolo nel mezzo del teatro*)

*Art.* È quanto io pure desidero.

*Duca* Noi ci vedremo qualche volta....

*Art.* Veramente....

*Duca* Più spesso che mi sarà possibile quando ciò non dispiaccia a milady.

*Erm.* Io vi rivedrò sempre con piacere....

*Art.* Quand'è così, cominciate dal fermarvi qui per passare la sera con noi.

*Duca* Volontieri!... voi lo vedete, sono una zanzara.... mi attacco a voi e non vi lascio più.

*Erm.* (*ad Arturo che s'è avvicinato a lei*) Noi vedremo tuo padre e partiremo con lui per la contea d'Yorch!

*Duca* (Ahi!... poco importa!... tutto non è ancora perduto.... a buon conto sono l'amico di questa casa!)

*Art.* (Domani non sarò più a Londra.) (*Abbraccia Ermanzia*)

70963

FINE.

~~834~~





ada, regina di Cipro. 122 Il cenciavolo di Parigi. 123 Le orfanelle di  
 overra. 124 Sono tutti alla festa da ballo. 125 Madamigella di Navarro.  
 la villeggiatura del signor barone. 126 Un modello delle suocere. 127 La  
 novioi. 128 Il cittadino di Gand. 129 Maria Michoo. Funerali e Danze.  
 130 Stifellius. 131 La provincia e la capitale. 132 La Giornata del cor-  
 rispondente teatrale. 133 Il marito anonimo. 134 I racconti della regina di  
 ararra. 135 Dio non paga il sabato. 136 Il conte Hermann. 137 Non toc-  
 te la regina. 138 Pagliaccio. 139 Giulina. 140 Cameos. 141 Una bat-  
 glia di donne. 142 Un vero amico. 143 Un patto d'amore. 144 L'Ave-  
 maria. 145 Claudia. 146 Il diavolo. 147 Madamigella di La Seiglière.  
 148 Il segretario e la moglie. 149 Dantès il Marinajo. 150 Il conte di  
 onto Cristo. 151 Il conte di Moreorf e il conte di Monte Cristo. 152 Il  
 conte di Villefort e il conte di Monte Cristo. 153 Antioietta Camiera.  
 154 Nobiltà e miseria. 155 Un zolfanello, ecc. Una tempesta, ecc.  
 156 Diana. 157 La signora delle camioie 158 Amleto. 159 Adriana Le-  
 vreur. 160 La mendicante. 161 Molière. 162 Tartuffo. 163 Benvenuto  
 ellini. 164 Angela. 165 Non tagliar la corda all'appiccato. Libro III capi-  
 la I. 166 Berta la Fiamminga. 167 Ionamora mia moglie! La esmera-  
 ra. 168 Bianca e Bianchion. 169 La coda del diavolo 170 Riccardo III.  
 171 Mia madre!! 172 Riodelia. 173 Lo zio Tomaso. 174 Soffiatemi nel-  
 vecchio. Un signore permaloso. 175 Ser Nicola. 176 Sullivan. 177 Clara  
 kson. 178 Onore e danaro. 179 Gabriella 180 Andrea del Sarto.  
 181 Soggiato da jeri. Un marito nell'imbarazzo. 182 Lady Tartuffo.  
 183 Dantele il Tamburo. 184 La tavola sè-movete. Indiana e Carlomagno.  
 185 La camera rossa. 186 Una febbre ardente. 187 Corneille e Rotrou.  
 Uno schiaffo ooo è mai perduto. 188 Lord Byron. 189 Si domanda un pre-  
 tore. 190 Un voto. 191 Dietro alle scene. 192 L'alchimista. 193 Il  
 vecchio caporale. 194 Il castello dei tigli. 195 La pastorella delle Alpi. 196 I  
 sans-colottes. Il cembalo di Berta. 197 Le donne di marmo. 198 Tor-  
 nato Tasso. 199 Elisa e La fuga degli schiavi. 200 Tempasso, o Il pian-  
 ore e lo schiavo. 201 Il vetturale del Moncenisio. 202 Un ludro del se-  
 la XVIII. 203 Il cachemire verde. Il mercante di giocattoli. 204 L'uomo  
 corre dietro alle donne. Un deute all'epoca di Luigi XV. 205 Fra Tran-  
 206 L'asino morto. 207 L'attrice ebrea. 208 I figli dell'arte. Tre  
 e tre schiaffi. 209 L'onore della famiglia. 210-211 Cuore ed arte.  
 212 Luigia di Nauteuil. 213 L'amico Francesco. Remolo. 214 Diana di Lys.  
 215 Il giglio della valle. 216 Gli spazzacamini. 217 La birraja. 218 L'av-  
 nato e la ereola. 219 Maurizio di Sassonia. 220 Leonora di Siviglia.  
 221 Il giorale di un'operaia 222 L'arrivo del primo amoroso. Un servizio  
 amico Blanchard. 223 Georo e nobiltà. 224 Il lapidario. 225 La col-  
 ra di perle. 226 La preghiera dei naufraghi. 227 La pietra del paragone.  
 228 La vita color di rosa. 229 La mia stella. Il tipografo e gli autori.  
 230 Il genere del signor Poirier. 231-232. Poeta e Ministro. Le ultime  
 di Cameos. 233 Bertram il Maritoio. 234 La scala d'uo marito.  
 235 L'appiccato. 236 Pena morale e pena civile. 237 La coscienza.  
 238 Dove passerò le mie serate d'inverno? Un sì di petto. 239-240 La vita  
 una commediante. 241-242 Goldoni e le sue sedici commedie nuove.  
 243 La gioja fa paura. 244 Paolo e Virginia. La morte del pescatore.  
 245 Che dirà il mondo? 246 Il vicario di Wakefield. 247 I Parigiot.  
 248 Maione. 249 Il denaro del diavolo. 250 Il cappello dell'orologio. Presta-  
 mi la vostra camera. 251 La lampada di Davy. Date ai poveri. 252 Nuove  
 nuo. 253-254 Il ecto di mezzo. 255 La pescivendolo. 256 La coscienza  
 pubblica. 257 Tre in famiglia. 258 Maunrat. 259 Le nozze veneziane.  
 260 Susanna. 261 La gioja della famiglia. 262 I oemici della casa. 263 La

foresta di Senart. 264 Un sistema conjugale. Un signore che difende le mo-  
gli. 265 L'abbandono. 266 Il cuore umano. 267 Uno schiaffo in teatro.  
268 La Czarina. 269 Il cholera. 270 Riccardo Savage. 271-272 I giornali.  
273-274 Industria e speculazione. 275 Le vittime d'amore. 276 Andrea il  
mioatore. 277 Flaminio. 278 Vittorio Alferi e Luisa d'Albania. 279 Per di-  
ritto di conquista. 280 33.333 franchi e 33: entesimi al giorno. 281 La  
moglie di un grand'uomo. 282 Gioconda. 283 Il maestro Pavilla. 284 Gio-  
vanna ovvero La riabilitazione. 285 La giovinezza di Luigi XIV. 286 Il  
medico dei fanciulli. 287-288 Clelia o La plutomania. 289 Parigi che piange  
e Parigi che ride. 290 Il reggente e l'operaio. 291 Gli amanti della vedova.  
292 Il calcolajo di Crecy. 293 Il ginocatore di scacchi. 294 Dietro il sipario.  
295 Il vizzo d'opali. Lo sdegno propone e l'amore dispone. Un marito.  
296 Il signor visconte. 297 Lucia Didier. 298 La borsa. 299 I Partoni di  
Porta Nuova. La signora Patrich. 300 Otello o Il moro di Venezia. 301 Lu-  
dro e la sua gran giornata. 302 Il matrimonio di Ludro. 303 La vecchiezza di  
Ludro. 304 Il conte di Kenigsmark. 305 I gioveni. 306 La malaria. 307  
Oro... carta... carcere...